

Auto

Parigi: il dossier sulla fusione Fca-Renault non è chiuso

Dal Governo francese segnali di apertura, mentre oggi l'assemblea Renault potrebbe dare indicazioni sulle possibilità di un riavvio delle trattative.

— Servizio a pagina 17



La partita Renault. Oggi l'assemblea dei soci del gruppo

Parigi: il caso fusione Fca-Renault non è chiuso

AUTO

Oggi l'assemblea della casa francese che chiude ufficialmente l'era Ghosn

Nissan lancia segnali di apertura al partner ma non sulla governance

Stefano Carrer

Occhi puntati sul Palais des Congrès di Parigi, dove oggi pomeriggio l'assemblea degli azionisti di Renault potrebbe dare spunti per verificare quanto spessore abbia - da un punto di vista francese - l'idea di una ripresa delle trattative con FiatChrysler, oltre a chiudere formalmente l'era di Carlos Ghosn e suggerire una prima sorta di «bilancio» della gestione Senard-Bolloré seguita alla precipitosa caduta dell'ex top manager. Verso Porte Maillot - dove sarà ap-

provato un dividendo annuale invariato di 3,55 euro - si dirigerà anche l'attenzione dell'attuale gruppo dirigente di Nissan (titolare del 15% del capitale di Renault, senza diritti di voto), che si è mostrato fortemente irritato per la minaccia del socio francese di sparigliare i giochi all'assemblea degli azionisti del costruttore nipponico in programma il prossimo 25 giugno a Yokohama.

I piani di fusione tra Renault e Fca sono saltati settimana scorsa con il ritiro della proposta avanzata dal gruppo italo-americano seguita a un inatteso rinvio della decisione del cda del gruppo francese; una proroga sollecitata dall'azionista-governo di fronte al mancato appoggio da parte di Nissan, i cui due rappresentanti nel board si sarebbero astenuti. Ma il progetto rimane nell'aria per via di ripetute dichiarazioni possibiliste da parte di esponenti del governo francese: da ultimo, la Ministra dei trasporti Elisabeth Borne ha detto di «non considerare chiuso» il caso, facendo eco a quanto dichiarato,

durante la sua trasferta in Giappone per il G20 finanziario, dal ministro delle Finanze Bruno Le Maire, secondo cui il merger resta una «buona opportunità» (sulla stessa linea si era espresso il ministro del Bilancio Gerald Darmanin).

Le Maire è tornato comunque a suggerire la necessità di un chiarimento con Nissan, che appare difficile nonostante un apparente ramoscello d'ulivo lanciato dal ceo Hiroto Saikawa in una intervista al «Financial Times». Saikawa ha parlato dell'esigenza di una pacificazione per «stabilizzare e rafforzare» l'alleanza, ma in un comunicato ufficiale ha definito sommamente deplorabile la minaccia di astensione di Renault sulla riforma della corporate governance da lui promossa alla Nissan, su cui non intende transigere.

Una astensione che farebbe saltare la costituzione di tre appositi comitati su nomine, remunerazione e auditing (nei quali i francesi chiedono di essere adeguatamente rappresentati): un modello che Nissan farà

comunque passare per la Mitsubishi Motors all'assemblea della partecipata il 21 giugno. Quando Saikawa parla di necessità di rafforzare l'alleanza, palesemente la intende nei

suoi termini, che implicherebbero una riduzione della quota del 43,4% di Renault in Nissan e una minore influenza (meglio ancora se nulla) del governo francese. Su quest'ulti-

mo punto, Fca non può che condividere, mentre il primo punto appare più problematico, anche perché ridurrebbe il valore di Renault generando ulteriori complicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il riassetto dell'auto. La mancata fusione tra Fiat Chrysler e Renault

